



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

---

L'andamento del credito nelle regioni italiane  
nel primo trimestre del 2010

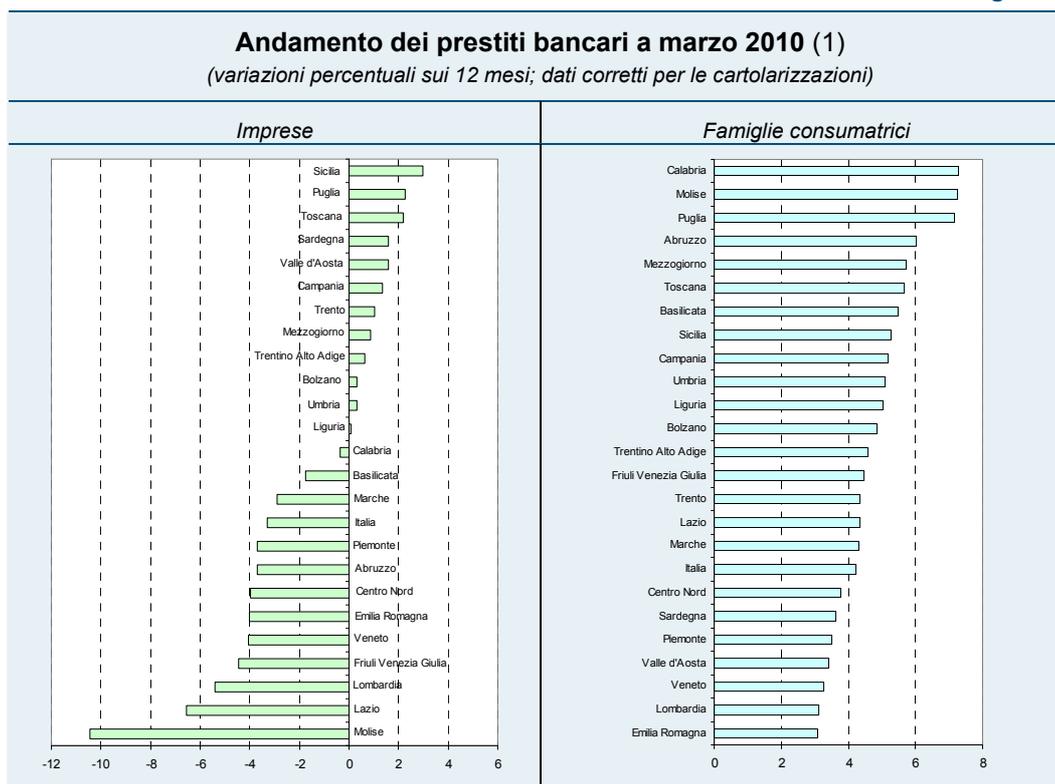
*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'andamento del credito nelle regioni italiane nel primo trimestre del 2010

## Il finanziamento dell'economia

*I prestiti alle imprese* – A marzo 2010 i prestiti alle imprese, corretti per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, sono diminuiti rispetto all'anno precedente (-3,3 per cento). Il calo ha riguardato esclusivamente il Centro Nord; nel Mezzogiorno i prestiti al settore produttivo sono lievemente aumentati (0,9 per cento sui dodici mesi; tavola 1). La variazione trimestrale destagionalizzata sfiorava il -4 per cento in ragione d'anno nell'ultimo trimestre del 2009; si è fatta meno intensa nel primo trimestre del 2010 (-1,3 per cento).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Le contrazioni più rilevanti dei prestiti alle imprese si sono registrate in Molise e nel Lazio (rispettivamente -10,4 e -6,6 per cento, figura 1). In Molise la forte variazione negativa è imputabile, per il terzo trimestre consecutivo, a operazioni straordinarie nel settore energetico, correggendo per le quali la contrazione degli impieghi al settore produttivo sarebbe pari a circa il 2 per cento. Anche nel Lazio la significativa diminuzione dei prestiti è riconducibile alle imprese del settore energetico; al netto di tale settore la contrazione dei prestiti sarebbe stata di circa due punti percentuali.

*I prestiti alle famiglie consumatrici* – A marzo 2010 i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,2 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto al dato di dicembre. In linea con la dinamica registrata nei precedenti trimestri, il tasso di crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie meridionali è risultato superiore a quello del Centro Nord. L'aumento dei prestiti ha riguardato tutte le regioni ed è stato più sostenuto in Calabria, Molise e Puglia, dove si è attestato poco al di sopra del 7 per cento; Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno invece registrato i tassi di espansione più bassi (figura 1; tavola 1).

*La qualità del credito* – Nella media dei quattro trimestri terminanti a marzo 2010, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è lievemente aumentato rispetto al trimestre precedente sia per le famiglie consumatrici (1,4 per cento, dall'1,3 registrato a dicembre) sia per le imprese (2,6 per cento, dal 2,5). L'aumento dei tassi di decadimento delle aziende meridionali è risultato superiore a quello del Centro Nord: il differenziale tra le due macroaree si è portato a 1 punto, dagli 8 decimi di punto registrati a dicembre (tavola 2). Tra le imprese, l'indicatore è risultato ancora più elevato in Molise (5,8 per cento, in riduzione rispetto al dato di dicembre), dove la qualità del credito continua a risentire della crisi del settore della moda.

*Il costo del finanziamento* – Nel primo trimestre del 2010 i tassi sulle operazioni a breve termine in Italia sono scesi di un decimo di punto percentuale rispetto al trimestre precedente. Il divario tra Mezzogiorno e Centro Nord si è lievemente ampliato, attestandosi a 1,4 punti percentuali. I tassi di interesse sono risultati più elevati in Calabria e in Campania (6,92 e 6,33 per cento, rispettivamente) tra le regioni meridionali e in Liguria e Val d'Aosta (5,81 e 5,48 per cento, rispettivamente) tra le regioni del Centro Nord. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è risultato pari al 2,7 per cento al Centro Nord e al 3,2 nel Mezzogiorno. Il TAEG è risultato più elevato in Val d'Aosta tra le regioni del Centro Nord e in Campania e Calabria tra le regioni meridionali (tavola 4).

*I depositi bancari* – Nei dodici mesi terminanti a marzo 2010 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese italiane sono cresciuti del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente, un tasso di crescita inferiore a quello del trimestre precedente (4,3 per cento; tavola 3). Il rallentamento, che ha caratterizzato entrambe le ripartizioni territoriali, è stato più intenso per le famiglie consumatrici. I tassi passivi sui conti correnti sono scesi ulteriormente rispetto al precedente trimestre, portandosi allo 0,31 per cento (tavola 4).

## APPENDICE STATISTICA

**Tavola 1**

<b>Prestiti bancari (1)</b>						
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi, dati corretti per le cartolarizzazioni)</i>						
REGIONI	Famiglie consumatrici (2)			Imprese (3)		
	set-09	dic-09	mar-10	set-09	dic-09	mar-10
Piemonte	2,6	2,7	3,5	-0,4	-3,1	-3,7
Valle d'Aosta	1,4	2,0	3,4	-1,0	-0,6	1,6
Lombardia	3,0	2,8	3,1	-1,7	-4,3	-5,4
Liguria	2,1	3,1	5,0	-1,1	-5,5	0,1
Trentino Alto Adige	2,7	3,5	4,6	3,4	0,9	0,6
<i>Trento</i>	<i>3,4</i>	<i>3,5</i>	<i>4,4</i>	<i>2,7</i>	<i>1,9</i>	<i>1,0</i>
<i>Bolzano</i>	<i>1,8</i>	<i>3,6</i>	<i>4,9</i>	<i>3,9</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>
Veneto	1,4	2,1	3,3	-2,6	-5,2	-4,1
Friuli Venezia Giulia	2,6	3,9	4,5	-1,3	-3,4	-4,5
Emilia Romagna	1,3	1,7	3,1	-0,7	-3,7	-4,0
Toscana	3,2	4,0	5,7	3,6	2,3	2,2
Umbria	3,1	4,0	5,1	0,2	-0,2	0,3
Marche	3,8	3,4	4,3	-2,5	-3,4	-2,9
Lazio	2,2	3,4	4,4	-3,1	-7,7	-6,6
Abruzzo	2,1	2,7	6,0	-2,9	-4,0	-3,7
Molise	2,5	4,9	7,3	-9,2	-11,5	-10,4
Campania	3,6	4,2	5,2	0,3	0,4	1,3
Puglia	6,5	6,8	7,2	1,3	1,0	2,3
Basilicata	4,2	4,5	5,5	-1,6	-0,3	-1,7
Calabria	5,7	6,7	7,3	-5,2	-2,5	-0,4
Sicilia	3,9	3,3	5,3	0,6	4,1	3,0
Sardegna	4,0	3,4	3,6	1,1	0,8	1,6
Mezzogiorno	4,4	4,5	5,7	-0,7	0,4	0,9
Centro Nord	2,5	2,9	3,8	-1,2	-4,0	-4,0
Italia	2,9	3,3	4,2	-1,1	-3,4	-3,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti, la cui inclusione contribuisce a spiegare eventuali scostamenti dei dati rispetto a quelli precedentemente pubblicati – (2) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (3) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

<b>Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)</b>						
<i>(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)</i>						
REGIONI	Famiglie consumatrici (2)			Imprese (3)		
	set-09	dic-09	mar-10	set-09	dic-09	mar-10
Piemonte	1,2	1,1	1,1	2,4	2,5	2,5
Valle d'Aosta	0,9	1,1	1,2	3,3	3,1	3,1
Lombardia	1,3	1,4	1,5	2,1	2,3	2,4
Liguria	1,3	1,2	1,1	1,3	1,3	1,5
Trentino Alto Adige	0,8	1,0	1,0	1,8	2,2	2,2
<i>Trento</i>	<i>0,6</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>2,2</i>	<i>2,9</i>	<i>3,0</i>
<i>Bolzano</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>	<i>1,5</i>
Veneto	1,1	1,3	1,4	2,6	2,9	2,9
Friuli Venezia Giulia	0,7	1,1	1,2	2,5	2,4	2,0
Emilia Romagna	1,1	1,2	1,2	2,3	2,5	2,7
Toscana	1,0	1,0	1,1	2,4	2,5	2,5
Umbria	0,9	1,0	1,1	2,1	2,8	3,1
Marche	1,2	1,2	1,1	4,8	3,9	3,9
Lazio	1,4	1,4	1,2	2,2	2,0	2,1
Abruzzo	1,3	1,4	1,4	2,7	2,9	4,1
Molise	1,4	1,6	1,6	9,7	10,1	5,8
Campania	2,0	2,1	2,3	3,0	3,5	4,0
Puglia	1,3	1,3	1,4	2,4	2,6	2,5
Basilicata	1,1	1,2	1,4	3,6	2,9	3,5
Calabria	1,6	1,7	1,8	3,6	3,3	3,5
Sicilia	1,3	1,4	1,5	2,8	3,0	3,3
Sardegna	0,9	0,9	0,9	3,0	2,8	3,0
Mezzogiorno	1,5	1,5	1,6	3,0	3,2	3,5
Centro Nord	1,2	1,3	1,3	2,3	2,4	2,5
Italia	1,3	1,3	1,4	2,4	2,5	2,6

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (3) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

<b>Depositi bancari (1)</b>						
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>						
REGIONI	Totale imprese e famiglie consumatrici			Famiglie consumatrici		
	set-09	dic-09	mar-10	set-09	dic-09	mar-10
Piemonte	6,8	4,2	3,5	6,9	3,7	3,9
Valle d'Aosta	13,3	10,2	7,3	10,4	6,8	3,4
Lombardia	2,3	3,5	2,1	3,5	3,3	0,9
Liguria	10,9	8,8	2,8	10,8	10,6	6,9
Trentino Alto Adige	6,7	7,4	6,9	8,6	7,1	5,7
Trento	5,0	6,2	5,6	7,9	5,5	4,4
Bolzano	8,4	8,7	8,2	9,2	8,7	7,0
Veneto	6,1	5,4	3,6	6,2	4,7	2,7
Friuli Venezia Giulia	3,4	2,8	5,3	10,1	7,9	5,1
Emilia Romagna	6,3	4,8	3,5	7,8	4,1	2,5
Toscana	6,3	7,0	6,8	5,1	4,4	3,8
Umbria	4,5	2,1	2,1	3,7	2,9	0,9
Marche	-0,7	-2,2	-0,6	-0,1	-3,9	-2,3
Lazio	6,7	5,0	6,9	8,1	6,2	5,1
Abruzzo	3,6	7,3	7,4	6,8	7,0	6,9
Molise	0,7	2,3	0,7	-0,3	2,1	0,3
Campania	2,7	3,8	4,2	4,6	4,3	4,0
Puglia	5,4	3,1	2,4	7,4	4,0	3,2
Basilicata	4,2	5,3	4,6	5,5	5,0	4,2
Calabria	4,2	2,0	1,9	5,5	2,1	1,7
Sicilia	3,9	2,3	-0,4	5,1	2,6	1,7
Sardegna	4,9	4,1	2,8	8,9	6,8	4,0
Mezzogiorno	3,9	3,5	2,7	5,8	4,1	3,3
Centro Nord	5,1	4,5	3,9	6,0	4,3	2,9
Italia	4,8	4,3	3,6	5,9	4,3	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

**Tassi di interesse bancari a marzo 2010 (1)***(valori percentuali)*

REGIONI	Tassi attivi (2)		Tassi passivi
	Prestiti a breve termine (3)	Prestiti a medio e a lungo termine (4)	Conti correnti liberi (5)
Piemonte	5,06	2,41	0,25
Valle d'Aosta	5,48	3,16	0,31
Lombardia	4,16	2,67	0,32
Liguria	5,81	2,90	0,28
Trentino Alto Adige	3,61	2,95	0,45
<i>Trento</i>	3,72	2,84	0,59
<i>Bolzano</i>	3,53	3,05	0,35
Veneto	4,52	2,83	0,31
Friuli Venezia Giulia	4,67	2,96	0,33
Emilia Romagna	4,49	2,64	0,34
Toscana	5,10	2,77	0,31
Umbria	5,13	2,99	0,31
Marche	4,93	2,95	0,28
Lazio	5,04	2,45	0,38
Abruzzo	5,72	3,20	0,37
Molise	6,24	3,16	0,29
Campania	6,33	3,36	0,19
Puglia	5,74	3,09	0,26
Basilicata	5,69	3,30	0,31
Calabria	6,92	3,35	0,18
Sicilia	6,09	3,24	0,30
Sardegna	5,05	3,30	0,35
Mezzogiorno	5,98	3,24	0,26
Centro Nord	4,55	2,67	0,32
Italia	4,75	2,77	0,31

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.